

Welfare comunitario

Politiche locali, sviluppo e mutamento sociale

Direttore

Roberto VERALDI

Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di Chieti–Pescara

Comitato scientifico

Alfredo AGUSTONI

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

Jose Maria ARRIBAS

Universidad Nacional de Educación a Distancia (Spagna)

Ramo BARRENA

Universidad de Navarra (Spagna)

Rosa G. BELLOMO

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

Manuel Javier CALLEJO GALLEGO

Universidad Nacional de Educación a Distancia (Spagna)

Luis Alfonso CAMARERO RIOJA

Universidad Nacional de Educación a Distancia (Spagna)

Giuseppina CERSOSIMO

Università degli Studi di Salerno (Italia)

Andrea CICCARELLI

Università degli Studi di Teramo (Italia)

Folco CIMAGALLI

Libera Università degli Studi “Maria ss. Assunta” (LUMSA, Italia)

Roberto CIPRIANI

Università degli Studi Roma Tre (Italia)

Vincenzo CORSI

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

Vincenzo COSTABILE

Università della Calabria (Italia)

Adriana D’ANGELO

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

Marco Antonio D’ARCANGELI

Università degli Studi dell’Aquila (Italia)

Josè Manuel DELGADO BARRADO

Universidad de Jaén (Spagna)

Fiorenza DERIU

Sapienza – Università di Roma (Italia)

Gabriele DI FRANCESCO

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

Consuelo DIODATI

Università degli Studi di Teramo (Italia)

Flavio FELICE

Università degli Studi del Molise (Italia)

Elisabete FIGUEIREDO

Universidade de Aveiro (Portogallo)

Luigi FRUDÀ

Sapienza – Università di Roma (Italia)

Frederick GARDAPHE

QC Queens College – CUNY (USA)

Alberto GASPARINI

Università degli Studi di Trieste (Italia)

Mihaela GAVRILA

Sapienza – Università di Roma (Italia)

Catia Eliana GENTILUCCI

Università degli Studi di Camerino (Italia)

Ivo Stefano GERMANO

Università degli Studi del Molise (Italia)

Lia GIANCRISTOFARO

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

Jesus GUTIERREZ BRITO

Universidad Nacional de Educación a Distancia (Spagna)

Cristobal GOMEZ BENITO

Universidad Nacional de Educación a Distancia (Spagna)

Joseph HALDANE

IAFOR Research Center – Osaka University (Giappone)

Gennaro IORIO

Università degli Studi di Salerno (Italia)

Bülent KARA

University of Nigde Ömer Halisdemir (Turchia)

Livia MADUREIRA

Universidade de Trás-os-Montes e Alto Douro (Portogallo)

Pierfranco MALIZIA GAMBERALE

Libera Università degli Studi “Maria ss. Assunta” (LUMSA, Italia)

Ljiliana MARKOVIC

University of Belgrade (Serbia)

Alberto MARRADI

Università degli Studi di Firenze (Italia)

Fabrizio MATURO

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

Paolo MONTESPERELLI

Sapienza – Università di Roma (Italia)

Simone MISIANI

Università degli Studi di Teramo (Italia)

Apostolos G. PAPADOPOULOS

Harokopio University (Grecia)

Mina PETROVIC

University of Belgrade (Serbia)

Aleksandar PRNJAT

University of Belgrade (Serbia)

Olga Elena RAMIREZ–POGGI

Universidad de Lima (Perù)

Christian RUGGIERO

Sapienza – Università di Roma (Italia)

Mirko SAVIC

University of Novi Sad (Serbia)

Anthony TAMBURRI

QC Queens College – CUNY (USA)

Roberta TRESCA

Università degli Studi Gabriele d’Annunzio di Chieti–Pescara (Italia)

Daniela TONDINI

Università degli Studi di Teramo (Italia)

Daniele UNGARO

Università degli Studi di Teramo (Italia)

Agnese VARDANEGA

Università degli Studi di Teramo (Italia)

Aleksandra VRANES

University of Belgrade (Serbia)

Alberto ZONNO–RENNA

Istituto Superiore di Scienze Religiose “Don Tonino Bello” (Italia)

Hakan YALAP

University of Nevşehir (Turchia)

Welfare comunitario

Politiche locali, sviluppo e mutamento sociale

Welfare comunitario vuole essere un “luogo” di confronto sul tema del rapporto tra la società, con le sue diverse sfaccettature, e l’attore sociale, con le sue realizzazioni plastiche e anche con quelle non tangibili. La collana si offre come momento di autoascolto sul mutamento sociale *tout-court* e propone spunti di riflessione attraverso la connessione tra la ricerca sociologica e le sue ricadute empiriche, mediante attività di ricerca applicata. Le proposte di pubblicazione saranno sottoposte a un sistema (*blind*) di *peer review*.

Elisa Matutini

Impoverimento e strategie di contrasto alla povertà

Riflessioni a partire da una ricerca azione
in un contesto locale

Prefazione di
Gabriele Tomei e Matteo Villa





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3523-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

Indice

- 11 *Prefazione* di GABRIELE TOMEI e MATTEO VILLA
- 15 *Introduzione*
- 23 **Capitolo I. Reddito, lavoro e povertà:
perché una ricerca azione sui meccanismi di impoverimento**
1.1. I processi di impoverimento tra vecchie e nuove vulnerabilità, 23 – 1.2.
Lavoro e dinamiche di impoverimento, 31 – 1.3. La ricerca azione come pro-
spettiva di ricerca e intervento, 34 – 1.4. Il disegno della ricerca, 37
- 41 **Capitolo II. Impoverimento e strategie di contrasto
individuali**
2.1. Gli ambiti di azione dei meccanismi di impoverimento, 41 – 2.2. La lotta
alla povertà nella vita quotidiana, 58 – 2.3. Strategie di coping e fallimenti
ripetuti, 71
- 89 **Capitolo III. Servizi sociali e lotta alla povertà:
il percorso verso l'attivazione**
3.1. Il ricorso ai servizi sociali tra bisogno, senso di dignità e vergogna, 89
– 3.2. Il rapporto tra cittadino-utente e servizio sociale: aspettative ideali e
consapevolezza dei limiti di intervento, 92 – 3.3. La voglia di uscire dalla
condizione di assistito, 95 – 3.4. Verso l'attivazione delle competenze dei
cittadini nella lettura del fenomeno povertà e nella definizione delle azioni
di contrasto, 97

121	Capitolo IV. Impoverimento e lavoro. L'impatto della crisi sul territorio tra vecchie e nuove contraddizioni
	4.1. Povertà e lavoro: un tentativo di comprensione dei legami esistenti sul territorio, 121 – 4.2. Le dinamiche locali del mercato del lavoro tra condizioni strutturali e criticità emergenti, 124 – 4.3. Vecchie e nuove vulnerabilità nell'accesso al lavoro, 129 – 4.4. Contraddizioni, rischi e precarietà: il punto di vista dei lavoratori, 133 – 4.5. Territorio, globalizzazione e politica: il punto di vista delle imprese, 140 – 4.6. Quali prospettive? Ipotesi, rischi e scenari possibili per la ripresa del territorio, 145
155	<i>Conclusioni</i>
169	<i>Ringraziamenti</i>
171	<i>Bibliografia</i>

Prefazione

Impoverimento e strategie di contrasto alla povertà
Riflessioni a partire da una ricerca azione in un contesto locale

di GABRIELE TOMEI e MATTEO VILLA

La ricerca sui temi dell'impoverimento trova purtroppo continui motivi per essere sviluppata, approfondita e innovata da diversi anni a questa parte. Dopo l'emergere del tema delle cosiddette nuove povertà, connesse allo sviluppo di una fase storica che alcuni definiscono post-fordista, altri post-industriale e altri ancora post-moderna, ha per esempio avuto grande rilievo il dibattito sui rischi della globalizzazione e sui processi di esclusione sociale, soprattutto a partire dalla prima metà degli anni '90 e con il grande contributo di autori come Ulrich Beck e Robert Castel. È poi seguito il notevole sviluppo degli studi sulle conseguenze della flessibilizzazione e frammentazione del mercato del lavoro, anche a partire dal lavoro esemplare di Richard Sennet, e sulla diffusione del fenomeno dei working poor. Si è poi giunti alle più recenti analisi degli effetti della crisi finanziaria e poi economica del 2008 e delle successive politiche di austerità adottate nei paesi dell'Unione Europea. Ma l'elenco dei temi e dei possibili intrecci con altri fenomeni, dall'immigrazione alla crisi ambientale, potrebbe essere ben più lungo e articolato.

In Italia, la ricerca sulla povertà non ha ricevuto per molto tempo alcuna particolare attenzione e il tema non è stato al centro del dibattito almeno fino a quando, a partire dal 2012, la crescita vertiginosa della povertà assoluta ha richiamato l'attenzione dei media e della politica, anche grazie alla spinta dell'Alleanza contro la povertà e alle pressioni provenienti da molti settori della società civile e del mondo del lavoro. Di qui, ha finalmente ripreso quota un dibattito, sopito da

quasi dieci anni, intorno alla necessità di introdurre, anche nel nostro paese, unico insieme alla Grecia ancora a mancare tra i 27 dell'Unione Europea, una misura universalistica di sostegno del reddito.

Negli ultimi cinque anni, vari tentativi si sono dunque susseguiti, con l'attuazione sperimentale della Carta SIA (Sostegno di Inclusione Attiva) prima, il Reddito di Inclusione (REI) poi, per finire con il Reddito di Cittadinanza (RdC) nel 2019. Il dibattito intorno a tali misure è stato comunque segnato dalla povertà di argomentazioni politiche e da una scarsa attenzione alla dimensione concreta, drammatica e variegata del fenomeno. In particolare, è rimasto scollegato da alcuni fattori rilevanti che contribuiscono a determinarlo, come la crisi del nostro sistema industriale, la frammentazione del mercato del lavoro, la difficoltosa innovazione del sistema di welfare, la mancanza di una politica migratoria e di integrazione efficace e la polarizzazione dell'economia.

In Italia, come e più nel resto d'Europa, la combinazione di tali fenomeni produce una ulteriore differenziazione territoriale tra "vincenti" e "perdenti", centri e periferie, ben oltre la classica dicotomia nord-sud, sulla base di un modello di sviluppo che, per ragioni opposte, favorisce la crescente insostenibilità sociale ed ambientale di un polo come dell'altro. Di qui le ragioni dei processi di impoverimento rischiano di rimanere tanto complessi quanto oscurati o trattati come fenomeni contingenti o generalizzati, tanto dagli osservatori politici quanto dai mass-media e persino dai servizi che ne vengono investiti. Se infatti alcune ragioni comuni sono alla base di un crescente rischio di povertà in Italia, lo stesso assume caratteristiche proprie nei diversi contesti, e dentro di essi richiede di essere esplorato: per meglio fare emergere tali caratteristiche; e per sviluppare indicatori adeguati a delineare strategie di prevenzione e contrasto.

Nell'attuale situazione, le conseguenze in termini di impoverimento vertiginoso di interi comparti economici e settori sociali rendono ancora più cogenti le riflessioni valutative recentemente condotte rispetto ai limiti degli strumenti attualmente esistenti (scarso finanziamento, categorialità e residualità, rigidità e frammentazione di implementazione e accesso, inadeguatezza di alcune condizionali-

tà) e riportato al centro la riflessione sul fatto che nonostante i molti (troppi) interventi settoriali, nel nostro sistema di welfare manca ancora una reale rete di protezione universale contro il rischio di povertà (in questo momento segnalata con forza dal Forum Disuguaglianze e Diversità) capace di articolarsi sui territori e creare sinergie di comunità.

Il contesto della Provincia di Massa-Carrara dove è stata realizzata la ricerca qui precisamente presentata e discussa da Elisa Matutini, costituisce un interessante esempio in relazione ai problemi summenzionati. Essa presenta alcune caratteristiche proprie che, per diversi anni, l'Osservatorio Provinciale delle Politiche Sociali, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, ha messo al centro del proprio lavoro esplorativo. Lo stesso contesto, nelle attuali dinamiche socio-economiche, costituisce infatti una delle "nuove" periferie dello scenario nazionale in trasformazione, stretta tra precoce deindustrializzazione, difficile innovazione e debolezza e frammentazione istituzionale, come anche altre ricerche realizzate dallo stesso Osservatorio e da altre istituzioni, hanno messo in luce. Il particolare merito di questa ricerca tuttavia non è solo l'aver esplorato a fondo le specifiche dinamiche locali di impoverimento attraverso lo studio dei corsi di vita delle persone, tra perdita del lavoro, tentativi più o meno fallimentari o di successo di reinserimento, e complessi e a volte conflittuali rapporti con i servizi. Ma anche di aver fatto emergere i diversi punti di vista degli attori, dai cittadini più direttamente coinvolti agli operatori dei servizi, dalle rappresentanze sindacati e istituzionali agli imprenditori e, soprattutto, di averli fatti interagire, contribuendo a sviluppare livelli di comprensione più articolati e una maggiore condivisione della conoscenza. Attraverso un metodo di ricerca-azione ben illustrato nel volume, l'autrice ha condotto infatti una attenta analisi del contesto, molteplici interviste in profondità e un percorso partecipativo che ha coinvolto sia i cittadini che accedono ai servizi che operatori e referenti di questi ultimi, facilitando la discussione e il confronto sui dati emergenti, l'elaborazione condivisa dei medesimi e una maggiore consapevolezza da parte di tutti intorno ad aspetti del problema, fat-

tori causali e prospettive conoscitive che raramente vengono messe in relazione e trattate insieme.

Le pagine che seguono mettono in luce le opportunità e i vantaggi di tale metodo di indagine per l'analisi di un fenomeno complesso ma anche per la progettazione e implementazione di modalità innovative di intervento. Queste possono infatti più facilmente delinearci attraverso l'interazione dei diversi punti di vista coinvolti e con il supporto metodologico di un ricercatore che prende parte al processo di indagine, non come osservatore esterno, ma come figura che collabora con gli stessi attori del contesto (ricerca-attore). Tale approccio di indagine può facilitare lo sviluppo di politiche e modelli di intervento dal basso, che possono nascere dalla collaborazione fra attori diversi e possono di qui interagire con le politiche top-down promosse a livello nazionale e regionale, combinando i necessari meccanismi di protezione universalistici e/o categoriali con modelli di intervento contestualizzati e personalizzati.

L'innovazione delle politiche in corso, di cui sopra si è dato qualche cenno, e che spesso lascia i territori disorientati e in difficoltà ad adattarsi alle continue trasformazioni, può invece essere reinterpretata più efficacemente grazie al valore aggiunto che alle medesime può venire da una maggiore capacità di attivazione istituzionale locale. Il lavoro di Elisa Matutini ne segnala una possibile modalità, fornendo i dati descrittivi concreti, le ipotesi esplicative emergenti e gli approcci teorico-metodologici impiegabili allo scopo, oltre che raccontando dall'interno sfaccettature fondamentali di esperienze che rimangono spesso taciute nell'indagine scientifica. Per questi motivi, costituisce un importante contributo il cui valore va oltre i contenuti conoscitivi riferiti al contesto di realizzazione della ricerca, inserendosi in un dibattito che la crisi attuale richiede sia continuamente approfondito.

Introduzione

Il fenomeno della povertà e, più in particolare, la lettura delle dinamiche di impoverimento, pur costituendo, da tempo, materia di studio e analisi sia teorica sia empirica, mostra aspetti di complessità e evidenzia elementi nuovi e talvolta inaspettati.

Questo è particolarmente vero alla luce delle trasformazioni socio-economiche intervenute negli ultimi anni all'interno del panorama nazionale e internazionale; esse infatti hanno dato vita a nuovi percorsi di impoverimento, interessando anche individui che in passato potevano essere considerati poco esposti al rischio di povertà perché avevano un'occupazione stabile, competenze professionali di tipo specialistico, un contesto familiare storicamente mai interessato da problemi legati alla deprivazione materiale ecc.. Le persone che hanno sperimentato la povertà per la prima volta in tempi recenti spesso non hanno il profilo che tradizionalmente attribuiamo alla figura del povero. Si tratta di storie di povertà che si trovano sul margine tra una vita adeguata ai propri bisogni e il disagio sociale. Situazioni spesso in bilico tra condizioni di povertà croniche e stati di deprivazione temporanei, a volte ricorrenti. La povertà in questi casi è poco visibile e si nasconde dietro la preservazione di una situazione di normalità nell'immagine esterna. Per tutte queste ragioni, la comprensione del fenomeno della povertà continua a rimanere un aspetto di strategica importanza nella definizione dei livelli di benessere/malessere della popolazione all'interno di un dato territorio.

Il presente lavoro propone un'analisi dei processi di impoverimento e delle politiche di contrasto in un contesto locale. Lo stu-

dio si sviluppa su due piani: l'approfondimento delle storie di vita e delle trasformazioni che riguardano il contesto socio-economico e l'analisi delle politiche e degli interventi sociali. L'osservazione coinvolge diversi settori di politica (assistenza sociale, socio-sanitaria e lavoro) e riguarda tanto la dimensione delle politiche quanto quella dell'implementazione degli interventi. Più specificatamente, partendo dalle ricerche svolte per conto dell'Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia di Massa Carrara nel periodo 2011-2016, il volume analizza alcuni nodi centrali del dibattito su crisi e impoverimento che coinvolgono il ruolo delle politiche e dei servizi locali. La ricerca si propone come ausilio alla lettura dei dati amministrativi e come strumento di supporto della programmazione locale delle politiche, in un processo di accompagnamento mirato a sviluppare e/o rafforzare nuovi metodi d'intervento. Per questo motivo, i risultati della ricerca si propongono come un supporto non solo conoscitivo, ma anche di comparazione e di stimolo per altri territori. Inoltre, avendo come "filo rosso" la crisi economica e le sue implicazioni, tanto sul fronte della programmazione delle politiche sociali, quanto degli interventi in materia di lavoro e contrasto alla povertà, il lavoro affronta un tema particolarmente attuale, ancora poco sondato nelle sue declinazioni locali. Da un punto di vista metodologico, invece, il volume propone un particolare taglio centrato su approcci partecipativi e di ricerca-azione, funzionali a promuovere un processo di cambiamento nella programmazione locale, così come nell'implementazione degli interventi. Sul piano delle politiche, il tentativo di impostare una programmazione con metodi partecipativi ha infatti permesso di confrontarsi criticamente con l'utilizzo di indicatori e misure statisticamente standardizzati, esplicitando la complessità, l'integrazione tra le aree di *policies* e la dinamicità che soggiace alla programmazione. Si evidenzia così come la programmazione delle politiche costituisca l'esito di un processo d'interazione tra soggetti (istituzionali e non) e tra soggetti e contesti diversi, i cui contenuti dipendono dal modo in cui questi interagiscono con l'ambiente ed intervengono nella definizione/gestione del processo stesso. Sul piano degli interventi, l'in-

indagine compiuta mediante il ricorso alla ricerca-azione ha permesso di approfondire alcune specificità che caratterizzano i processi di impoverimento all'interno di una realtà locale. Le attività di osservazione si sono concentrate sulle narrazioni dei percorsi di povertà vissuti dai diretti interessati, sulle conoscenze di "soggetti esperti" che lavorano quotidianamente all'interno del sistema istituzionale nell'ambito della lotta alla povertà e sul sapere scientifico dei ricercatori che hanno guidato l'indagine. Particolare attenzione è stata dedicata allo studio delle capacità di formulare risposte autonome di resistenza alla povertà da parte dei cittadini-utenti dei servizi sociali e da parte del sistema di aiuti istituzionali, alla luce della condizione di crisi che sta attraversando il modello di welfare esistente. Il percorso di ricerca e consulenza è stato svolto nell'arco di tre anni. I dati, le tendenze e le dinamiche descritte rappresentano perciò il prodotto di un processo sviluppato in un medio-lungo periodo, che ha investito tanto l'ambito della programmazione delle politiche (a livello provinciale e nella sua interazione con il livello regionale), tanto la dimensione dell'intervento. Ne è derivato un lavoro che tenta di guardare alle politiche sociali con una prospettiva diacronica e trasversale alle aree di lavoro, cogliendo sì la specificità del contesto locale, ma utilizzando quel contesto come caso studio, come "laboratorio", in cui promuovere un approccio diverso nel modo di impostare e implementare le politiche sociali.

Il volume si apre con una riflessione sul tema dell'impoverimento nel contesto locale e sulla individuazione delle migliori possibilità di analisi e di intervento. Nel territorio, negli anni immediatamente precedenti la ricerca, è stato registrato presso gli sportelli di servizio sociale professionale un incremento significativo di richieste di aiuto per povertà. L'aumento numerico è stato associato alla presenza di un'utenza più diversificata in relazione alle caratteristiche del percorso di impoverimento; ad esempio per quanto riguarda la condizione economica e sociale del nucleo familiare di appartenenza, la formazione lavorativa e la posizione occupazionale. Questo tipo di valutazioni, nella mente di coloro che hanno ideato il percorso di ricerca, non possono essere realizzate in maniera disgiunta

dalla riflessione sul metodo di indagine. Le scelte di metodo infatti influenzano le modalità di ricerca e incidono in maniera significativa sulla natura dei risultati.

La strategia di conoscenza e intervento utilizzata, come anticipato, è quella della ricerca azione. Si è voluto infatti utilizzare metodi e strumenti scientifici basati su strutture di ricerca dialettiche e circolari in grado di valorizzare la dimensione relazionale dell'indagine. I soggetti interessati dalla povertà, così come gli altri soggetti coinvolti, sono visti come persone competenti rispetto all'oggetto di ricerca e in grado quindi di attivare un percorso di reciproco apprendimento con lo staff di ricerca. Questo approccio inoltre, per la sua capacità di far dialogare riflessivamente teoria e prassi, è sembrato in grado di rispondere in maniera esaustiva alla domanda del committente: costruire un percorso di lavoro che fornisca contemporaneamente conoscenze e strategie nuove e partecipate di intervento per migliorare la rete dei servizi sociali esistenti, in modo da rendere più efficaci i percorsi di sostegno istituzionali per la fuoriuscita dalla povertà.

Dopo un breve riepilogo del disegno complessivo della ricerca, il secondo e terzo capitolo sono dedicati alla presentazione vera e propria degli esiti del lavoro.

La lettura delle traiettorie di impoverimento viene condotta alla luce di due particolari prospettive:

- le strategie individuali e collettive di *coping* in merito alla capacità di riuscire a soddisfare i bisogni legati alle esigenze fondamentali della vita, come il lavoro, il reddito, la questione abitativa e il contesto relazionale;
- lo specifico ruolo ricoperto dagli assetti istituzionali del *welfare*, con particolare attenzione alla capacità di quest'ultimi di rispondere ai bisogni vecchi e nuovi emergenti dal territorio.

Questo ha permesso una riflessione sulle capacità e i limiti dell'intervento pubblico esistente, aprendo alla possibilità di un nuovo dibattito sulle sue capacità potenziali nella lotta al fenomeno

della povertà, in vista di un progressivo miglioramento dell'efficacia degli interventi.

I risultati vengono riportati organizzati con riferimento ad alcune dimensioni o sfere di vita nelle quali, frequentemente e in maniera di volta in volta diversa, nascono e si sviluppano elementi che conducono il soggetto nella spirale dell'impoverimento. Talvolta carenze o incidenti di percorso in una delle sfere si intrecciano pericolosamente con elementi deficitari nelle altre, dando vita a situazioni di povertà che si cronicizzano o inaspriscono nel tempo. In altri casi, la povertà è esito di una carenza di risorse strettamente legata ad un solo fattore (come ad esempio il reddito).

Nella interpretazione degli elementi emersi dalle narrazioni, le principali dimensioni prese in esame sono quelle del rapporto con il mercato del lavoro, la condizione abitativa e il tessuto relazionale informale. A quest'ultimo proposito, particolare attenzione viene attribuita al ruolo svolto dalla rete di sostegno parentale e amicale in caso di insorgenza di bisogni legati alla povertà economica.

La condizione di povertà spesso attanaglia le persone in maniera inaspettata, a volte permane per lunghi periodi di tempo, in altri casi rappresenta una condizione ricorrente, vale a dire caratterizzata dall'alternarsi di periodi con disponibilità di risorse a situazioni di disagio economico. Qualsiasi sia la forma con la quale il soggetto si deve confrontare, egli si trova quotidianamente a sperimentare gli effetti della deprivazione, attivando in maniera autonoma strategie di contrasto volte a fronteggiare la condizione di disagio esistente e i potenziali meccanismi degenerativi che ne possono derivare. Alcune di queste strategie sono state ricostruite attraverso l'impiego di metodi qualitativi come l'intervista narrativa. Le informazioni sulle risorse e i meccanismi di coping utilizzati da chi è in condizione di povertà sono molto importanti per la definizione del progetto di aiuto da parte della rete di sostegno istituzionale, in primis per il servizio sociale professionale.

La trattazione prosegue con l'illustrazione del ruolo svolto dalla rete di aiuto formale nel contrasto alla povertà. In questa parte del lavoro si cerca di osservare come e quando i servizi di

aiuto istituzionali intervengono, come questo intervento viene percepito dagli intervistati, quali risorse gli utenti ritengono che i servizi professionali riescano ad attivare efficacemente, quali invece rimangono inutilizzate e quali altre servirebbero, ma risultano assenti.

Tale lavoro viene compiuto nella convinzione che solo attraverso una osservazione congiunta del problema da parte dei diversi soggetti coinvolti (cittadini in condizione di povertà, operatori sociali e rappresentanti istituzionali) possa nascere una forma di dibattito utile per la costruzione di ipotesi di lavoro in grado di intervenire in maniera efficace e innovativa nella lotta alla povertà.

Proprio in questa direzione vanno i risultati emersi dal gruppo di lavoro congiunto ricercatori, operatori e utenti dei servizi sociali. In esso le diverse figure si sono confrontate su alcune criticità legate al fenomeno e sui più diffusi strumenti di intervento attualmente esistenti all'interno delle politiche di contrasto locali.

Tali materiali, attraverso una attenta rielaborazione collettiva, hanno permesso anche di giungere alla formulazione di una serie di ipotesi di trasformazione, per renderli maggiormente efficaci.

Il quarto capitolo è interamente dedicato ad un approfondimento qualitativo sul legame tra povertà e lavoro. L'area geografica oggetto della ricerca negli ultimi due decenni è stata interessata da un forte e rapido processo di de-industrializzazione, al quale non è stata associata una crescita in altri settori economici, come ad esempio il terziario, anch'esso importante per la vitalità del territorio. Tale scenario ha contribuito ad ampliare gli effetti della più generale congiuntura economica negativa registrata nel contesto nazionale. Il lavoro complessivamente si pone come tentativo di analisi congiunta delle dinamiche di impoverimento e delle risposte di *policies*, adottando una prospettiva intersettoriale, che guarda tanto alla dimensione della politica sociale, quanto a quella dell'intervento e del lavoro sociale, attraverso l'adozione di un metodo volto a incrociare ricerca, valutazione e intervento, mediante l'utilizzo di approcci qualitativi e partecipativi. In que-